

Epifani chiama il sindacato alla mobilitazione

La Cgil dà appuntamento per il 27 settembre Al centro, la manovra finanziaria del governo

■ di Giuseppe Vespo / Milano

PREVISIONI Caldo doveva essere e caldo sarà: l'autunno della Cgil comincia sabato 27 settembre. Guglielmo Epifani ha annunciato la mobilitazione del suo sindacato per chiedere «al governo un cambiamento di indirizzo della politica economica, sociale e

fiscale, secondo gli orientamenti contenuti nella piattaforma sindacale unitaria proposta quasi un anno fa». Il direttivo della Cgil, che si è tenuto ieri, ha votato all'unanimità un documento che accoglie la proposta del suo leader. Piazze e luoghi di lavoro faranno da palco alla protesta di Corso d'Italia. Ora si vedrà se anche Cisl e Uil saranno della partita.

«La manovra economico-finanziaria approvata lo scorso agosto - si legge nel documento conclusivo del direttivo - si conferma sbagliata e inadeguata, in relazione al forzato iter parlamentare, nonché in rapporto ai nuovi dati sulla crescita e sull'inflazione emersi negli ultimi giorni». In questo quadro, appare «singolare l'assenza di autonomia e il consenso che Confindustria ha espresso su provvedimenti del governo che hanno anche cambiato unilateralmente accordi sottoscritti tra le parti sociali». Per questo «è necessaria una risposta generale del movimento sindacale», aveva anticipato ai suoi Epifani già con la relazione introduttiva alla riunione. Il segretario della Cgil ha ricordato che «le priorità del paese sono, in questa difficile fase congiunturale caratterizzata anche da gravi crisi aziendali e di interi settori produttivi, l'occupazione e il lavoro, le sue condizioni, la qualità, la sua sicurezza in una fase di persistenti crisi economiche». Di fronte a questa situazione «il governo non è stato in grado di mettere in campo scelte adeguate assumendo, anzi, politiche che inaspiscono le condizioni occupazionali e vanno nella direzione di un indebolimento delle condizioni di lavoro e di un'ulteriore erosione del potere di acquisto di lavoratori e pensionati».

Il direttivo di Corso d'Italia è ser-

vito anche a fare il punto sulla riforma contrattuale. Venerdì Confindustria proporrà un modello ai rappresentanti dei lavoratori. Epifani ha annunciato «la volontà di lavorare perché si giunga ad un'intesa unitaria». O quantomeno si deve fare un tentativo, per raggiungere quello che il sindacalista definisce obiettivo «difficile». La strada per la Cgil è quella indicata con

Tra i temi affrontati dal direttivo di Corso d'Italia la riforma del modello contrattuale

la piattaforma sindacale presentata a Confindustria, il sindacato chiede però anche al governo «un intervento fiscale a sostegno dei lavoratori dipendenti». «Bisogna provarci - ha aggiunto Epifani - Ma se non fosse possibile raggiungere l'intesa, dovrà essere chiara la responsabilità di questo insuccesso». In mattinata sul tema era intervenuta anche Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria. «Sarebbe un'occasione perduta non arrivare ad un accordo», aveva detto agli industriali senesi riuniti in assemblea. «Il 12 settembre - ha detto - presenteremo un documento e lì si comincerà a discutere. La trattativa è molto complessa. Mi auguro che prevalga la volontà di tutti di innovare, modernizzare e mettere un tassello molto significativo per la capacità dell'Italia, quando ci sarà la ripresa, di coglierla». Poi ha aggiunto: «Noi auspichiamo che l'accordo si faccia tutti insieme». La leader degli industriali ha anche anticipato qualcosa della proposta di venerdì: «La previsione dell'inflazione sarà su base triennale, con alcune depurazioni che noi propor-



Alcuni manifestanti sventolano bandiere della Cgil Foto Ansa

remo. Non sarà ovviamente l'inflazione reale. Vogliamo pagare i lavoratori di più, legando gli aumenti alla produttività: quindi sul livello aziendale che, tra l'al-

«Lavoriamo per un'intesa unitaria» Fiom: nuova riunione dopo la proposta di Confindustria

tro, è detassato e decontribuito. Quello che si dà a livello aziendale vale il venti per cento in più di quello che si dà a livello nazionale». Durante la riunione Cgil il leader della Fiom, Gianni Rinaldini, ha invitato il sindacato a convocare immediatamente il direttivo, dopo la presentazione del documento degli industriali. In linea Giorgio Cremaschi, leader della rete 28 aprile, movimento nato in seno al sindacato di Corso d'Italia. Cremaschi però è sicuro che la proposta sarà «da ripredire al mittente».

CAGI Riprende la trattativa per evitare il fallimento

■ Otto ore di sciopero e presidio sotto la sede dell'Unione Industriale, stamattina, per i lavoratori della Cagi di Cilavegna a sostegno della vertenza sindacale sulla crisi dell'azienda tessile pavese, che rischia il fallimento. Dei 1300 dipendenti che occupava qualche anno fa, in Cagi ne sono rimasti 110 divisi tra i 65 di Motta Visconti e i 45 della sede storica di Cilavegna, sopravvissuti alle operazioni che hanno portato all'esterno, come in gran parte delle aziende tessili, le attività di taglio e cucito. Da settembre 2007 per l'azienda è scattata la Cig straordinaria di 12 mesi.

«In seno all'azienda è rimasto solo il taglio» dice una nota sindacale firmata da Filtea Cgil, Femca Cisl e Rsu Cagi Filtea «cui si è integrata quella di confezionamento. Il rischio, in mancanza di adeguati impegni è la trasformazione graduale dell'azienda da industriale a commerciale».

Un confronto difficile quello che si sta portando avanti (oggi pomeriggio è previsto un incontro) anche per il ritardo con cui Cagi ha preparato il piano industriale di rilancio e per il calo dei fatturati nel secondo trimestre di quest'anno. La settimana scorsa è stato raggiunto un accordo per estendere la Cig di altri quattro mesi ma i nodi da sciogliere restano ancora molti: primi tra tutti la gestione degli esuberanti evidenziati dall'azienda e che si aggirano sulle 50 unità e la progettata unificazione delle due sedi di Cilavegna e Motta Visconti.

PIAGGIO Alta adesione alla protesta per il rinnovo dell'integrativo

■ Il 75% degli operai della Piaggio di Pontedera (Pisa) ha aderito allo sciopero a scacchiera di ieri, indetto dai rappresentanti sindacali in vista dell'incontro con l'azienda fissato per domani all'Unione industriale pisana, in cui si tornerà a parlare del contratto integrativo.

Il dato è stato fornito dagli stessi sindacati che, dalle 9 alle 16.30, hanno organizzato una protesta su due livelli. Da un lato sciopero di due ore nei reparti che, in maniera alternata, si sono astenuti dal consueto lavoro. Dall'altro il blocco delle portinerie con particolare attenzione agli ingressi destinati alle merci. Punti in cui si è creata anche una coda di tir in attesa che i cancelli dello stabilimento tornassero ad aprirsi. Sempre ieri si è consumato un botta e risposta tra Fiom e Piaggio, dopo la sospensione di una rappresentanza sindacale «per inadempienze - sostiene l'azienda - in tema di gestione delle presenze sul luogo di lavoro. L'operaia, che è sia Rsu che Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (Rls), è stata sospesa per due giorni non consecutivi. «È evidente - per Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom Cgil - il tentativo di colpire la delegata, come minaccia generale verso l'azione sindacale». Piaggio risponde: «In nessun caso i provvedimenti sono legati al ruolo della signora nell'ambito delle rappresentanze sindacali aziendali». Anzi, «il rapporto del Gruppo con le rappresentanze sindacali di tutti gli stabilimenti è improntato al dialogo e alla massima partecipazione, in uno spirito di reciproca collaborazione».

Mister Prezzi muove la Finanza contro i rincari sospetti

Indagini al via da metà mese su una serie di prodotti di largo consumo, cominciando da pane e pasta

■ di Luigina Venturelli

INDAGINE Si comincia dal grano e dalla pasta, si continua con il metano, si finisce con chissà quale prodotto, visto che «nel nostro paese, per ragioni storiche, la cultura del mercato e del rispetto dei consumatori non appare così diffusa». Parola di Mister Prezzi, che insieme alla Guardia di Finanza ha deciso di avviare tra la metà settembre e la fine di ottobre una serie d'indagini sul rincaro sospetto di alcuni beni di largo consumo.

A finire nel mirino degli inquirenti sarà innanzitutto la filiera dei cereali, da mesi al centro d'allarmi inflazionisti, «per verificare l'eventuale esistenza di speculazioni sui prezzi e per seguire il processo di formazione dei prezzi al consumo, così da valutare la corrispondenza dei

prezzi praticati nei diversi segmenti della filiera rispetto agli andamenti del mercato del grano». Gli aumenti di listino che stanno tartassando i bilanci delle famiglie italiane (per la pasta, ad esempio, l'Istat ha rilevato ad agosto incrementi del 25,6% rispetto allo stesso mese del 2007) finiscono così al vago del garante Antonio Liriosi. L'attività di controllo - rende noto un comunicato del ministero dello Sviluppo economico - sarà svolta sull'intero territorio nazionale, si concentrerà su un campione significativo di soggetti operanti nei settori della produzione, stoccaggio e vendita del grano all'industria molitoria, della trasformazione intermedia (lavorazione delle farine e delle semole), dei panifici e pastifici di grandi dimensioni e, infine, della vendita al dettaglio di pane e pasta. Poi sarà il carburante gpl a finire sotto la lente d'indagine: do-

po le numerose segnalazioni ricevute dai consumatori per lamentarsi dei «continui aumenti», Mister Prezzi sta valutando anche l'ipotesi di «convocare con la competente direzione dell'Energia una riunione sul prezzo del metano di autotrazione».

È la stretta anti-rincari d'autunno, un lavoro di «persuasione e deterrenza» purtroppo necessario nella filiera italiana, «non solo per arginare i rincari, ma anche per eliminare le vischiosità che si rilevano in una possibile fase di riduzione dei prezzi al

Subito nel mirino la filiera dei cereali da mesi al centro di allarmi inflazionistici «Lavoro di deterrenza»

consumo di determinati prodotti». Senza dimenticare la diffusione di una «corretta informazione ai consumatori», strumento indispensabile per orientare le famiglie italiane nel fare la spesa in modo più consapevole, perché possano scegliere il giusto rapporto qualità-prezzo e risparmiare pure qualche soldo.

Il garante Antonio Liriosi, comunque, invita a non generalizzare le denunce di molte associazioni sulla moltiplicazione dei prezzi alimentari dal campo alla tavola: «Nel settore agroalimentare le filiere sono oltre cinquanta e ognuna ha una sua peculiarità in relazione al ciclo produttivo e alla struttura del mercato». Da Mister Prezzi, infine, arriva una nota d'ottimismo: settembre sarà ancora un mese «critico» per l'inflazione, ma da ottobre è possibile prevedere un rallentamento.

VERTENZA

Call center in sciopero venerdì 19

Sciopero nazionale di tutti i call center delle aziende di tlc con contemporanea manifestazione nazionale a Roma il prossimo 19 settembre. Obiettivi, la difesa della buona occupazione, la lotta al dumping delle imprese più scorrette, la richiesta di maggiori controlli ispettivi e di una maggiore responsabilità dei committenti e per la stabilizzazione dei lavoratori precari ancora presenti nel settore. La decisione è stata assunta unitariamente dalle segreterie nazionali di Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil.

«Il settore dei call center - sostengono i sindacati - ha conosciuto in questi anni una profonda evoluzione. Purtroppo molto rimane ancora da fare. Vi sono decine di call center che, ricorrendo al lavoro a progetto, nonostante anche le recenti circolari del ministero del Lavoro, continuano ad alimentare fenomeni di dumping generando lavoro precario e mal pagato. Tutto ciò avviene a danno delle imprese che hanno stabilizzato e che più vogliono investire, invece, sulla qualità e a danno degli oltre 24 mila lavoratori stabilizzati e di tutti i lavoratori delle aziende di Tlc». A sostegno delle loro rivendicazioni, le sigle del settore di Cgil, Cisl e Uil «invitano tutti i lavoratori alla massima mobilitazione, ad aderire allo sciopero e a partecipare al corteo che si svolgerà a Roma, in contemporanea allo sciopero, il prossimo 19 settembre, con partenza da Piazza della Repubblica, ore 10,30».

Contratti, 95 euro in due anni per i 3.500 del settore lampade

■ È stata raggiunta l'intesa per il rinnovo del biennio economico 1 settembre 2008 - 31 agosto 2010 del contratto nazionale di lavoro del settore lampade e display, scaduto il 31 agosto scorso. L'ipotesi di accordo raggiunta tra Assolampade-Confindustria e Filcem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem-Uil, riguarda oltre 3.500 lavoratori dipendenti da una quindicina di imprese, le più significative delle quali «Osram», «Philips» e «Videocon», la multinazionale indiana in odore di lasciare l'Italia. L'intesa prevede un aumento parametrato sui minimi di 95 euro, pari al 6,68%, da corrispondere in tre tranches: 35

euro, dal 1 settembre 2008; 30 euro, dal 1 giugno 2009; 30 euro, dal 1 maggio 2010. «Una intesa positiva - commentano soddisfatti Francesco Fontanelli, Angelo Colombini e Alessandro Tomba, rispettivamente segretari nazionali di Filcem, Femca, Uilcem - che tutela il salario reale dei lavoratori, riconosciuto ormai come una vera e propria emergenza nazionale». «Alla fine del biennio infatti - concludono i dirigenti sindacali - i lavoratori porteranno a casa mediamente 1.510 euro, una cifra di tutto rispetto». Ora la parola passa alle assemblee delle lavoratrici e dei lavoratori del settore.

Nascono in Umbria gli impianti di telemetria per la Formula 1

Presso il polo tecnologico «il Pischiello», che ha registrato un fatturato di 10 milioni, sono impegnati 60 ingegneri e 70 operai

■ di Ludovico Basalù / Perugia

L'esempio italiano. Quello di una piccola-grande azienda nascosta nell'entroterra di Passignano sul Trasimeno. Immersa tra ulivi, vigneti, borghi medioevali. E microchips. Sì, perché «Il Pischiello», nel cuore di quell'Umbria di cui per forza di cose ti innamorati, è l'esempio tangibile di quanto possano fare insieme Istituzioni politiche - in questo caso la Regione in sintonia con la Provincia di Perugia - la nota Università di un gruppo di imprenditori privati. Come Giancarlo Luigetti, un nome che ai più non dice niente, ma che invece è ben noto nell'ambiente della F1 - ma

non solo - come fornitore di riferimento degli impianti di telemetria per tutti i team. Compresa quella sorta di «scatola nera» di cui tutte le monoposto sono dotate. Senza dimenticare il Marshalling System, un sistema in grado di inviare, utilizzando un sofisticato GPS, la posizione di ogni singola vettura sul circuito, consentendo alla Direzione Gara di individuare immediatamente quelle lente, ferme o fuori pista. Un bel business per «Il Pischiello», un polo tecnologico che racchiude la Art (Advanced Research Technologies). Quest'anno il fatturato è stato pari a

10 milioni di euro, che in breve diventeranno oltre 30, con 35 milioni di euro di investimenti già stanziati. Non solo. «Il nostro è già un polo di aggregazione per i centri di ricerca di tutta Europa - ha spiegato l'ingegnere Luigetti -. Da anni mi ero posto l'obiettivo di trovare un luogo idoneo, dove mettere in pratica la mia idea. E nella mia terra. Nel 2004 ci sono riuscito. Il resto è noto, con l'inaugurazione definitiva di questi giorni. Nel 2005 sono stati avviati i lavori di restauro, frazionando la superficie complessiva di 13.000 mq in tre lotti. Il primo lotto di 5000 mq è quello che vedete, il secondo di 3500 mq ospiterà vari ricercatori, il terzo lotto

sarà invece completato nel 2009 ed è già stato destinato ad attività di formazione». Un passato alla Magneti Marelli - di cui «Il Pischiello» è un fornitore di riferimento - Luigetti, nonostante 40 anni trascorsi a Milano presso la nota azienda, non ha mai rinunciato alla sua residenza in Umbria. «Il futuro appartiene a chi crede nella bellezza dei propri sogni» si legge nella brochure di presentazione, ricordando la celebre frase di Eleanor Roosevelt, moglie del noto presidente americano. Il sogno, in questo caso, è tutto nostrano. Da un'antico borgo del 1700, appartenuto alla nobile famiglia dei marchesi Bourbon del Monte di Sorbello, si è ar-

rivati appunto a un polo tecnologico in grado di coprire molteplici settori: aerospaziale (come dimostrano anche gli studi sul missile europeo Vega), ferroviario, militare e aeroportuale. In totale sono 60 gli ingegneri impegnati in questa nuova avventura, 50 dei quali usciti dall'Università di Perugia, con 70 operai addetti alla produzione di ben 100 prototipi all'anno, che saranno realizzati per ogni esigenza. «O per ogni richiesta del mercato, laddove l'elettronica e l'informatica lo fanno da padroni», ha concluso Luigetti. Con tanto di benedizione e approvazione da parte della presidente (Pd) della Regione Umbria, la dottoressa Lorenzetti.